

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

# Joe Biden, l'uomo normale

## L'ambasciatore Giovanni Castellaneta e il suo saggio sul presidente

di GINO DATO

**L**a geopolitica è il crivello attraverso cui misurare le relazioni tra le potenze mondiali, tra gli Stati, e l'evoluzione della loro storia e di quella dei popoli. Se prendiamo in esame quella più recente degli Usa, un diplomatico come Giovanni Castellaneta, lunga carriera da *civil servant* al di sopra delle parti, numerosi incarichi diplomatici (tra cui consigliere diplomatico e sherpa per il G7/G20 del Presidente del Consiglio e Ambasciatore a Washington), appare perciò l'osservatore più acuto e duttile delle vicende a cavallo tra l'uscita di scena di Donald Trump e l'insediamento di Joe Biden.

Nel suo nuovo libro, *A proposito di Joe. Presente e Futuro degli Stati Uniti d'America* (Paesi Edizioni, pp. 176, euro 18, in collaborazione con Emiliano Battisti e Davide Tentori, Prefazione di Gianluca Comin), Giovanni Castellaneta squaderna, con lo sguardo dell'osservatore attento e diretto di molti degli eventi, la società americana più recente, fino al drammatico epilogo trumpiano e all'avvento di Biden, la cui vita e storia occupa le più pagine del saggio.

**Eccellenza, ha conosciuto Biden personalmente? E che idea ha maturato di lui quando non era ancora in odore di presidenza?**

«Sì, l'ho incontrato in numerosissime occasioni sia da Presidente della Commissione Esteri del Senato sia nel primo periodo della Presidenza Obama, da Vicepresidente, qualche volta anche con la moglie Jill, come sappiamo di origine italiana. Abbiamo parlato spesso di temi di politica estera, ad esempio di Iran dove sono stato ambasciatore, delle problematiche mediorientali, della questione israelo-palestinese e del ruolo della Italia nel Mediterraneo allargato. Mi è sempre sembrato molto preparato, data anche la sua lunga esperienza oltre che una persona cordiale, schietta e anche ironica».

**Le sue origini e la sua vita personale, di uomo temprato dalla sofferenza per le vicende familiari, quanto hanno influito sulla sua figura di politico?**

«La storia umana di Biden e della sua famiglia meriterebbe non solo uno, ma forse più libri dedicati. Dobbiamo immaginare un uomo di origini umili che, al momento di quello che sembra essere il culmine della sua carriera politica, essere eletto Senatore a pochi giorni dai suoi 30 anni, vede morire moglie e figlia in un tragico incidente stradale, in cui anche i figli maschi rimangono seriamente feriti. Nonostante ciò, non si perde d'animo e continua a servire il suo Paese facendo il pendolare tutti i gior-

ni tra Washington DC e la sua casa in Delaware per stare vicino ai figli. E' per questo che fu soprannominato "Amtrak Joe". Un uomo normale insomma. Ultimamente, l'"uomo normale" è una figura molto ricercata in politica. Questo porta sicuramente dei vantaggi, ad esempio gli permette di rivolgersi agli americani da pari, come fosse uno di loro. Non va però dimenticato che la maggioranza degli elettori repubblicani ritiene il neo Presidente illegittimo, perché ha creduto alle teorie del complotto sui brogli alle elezioni presidenziali, gonfiate dall'ex Presidente Trump. Su di loro, questa "normalità" non avrà effetto, almeno non nel breve periodo».

**Qual è l'essenza più profonda dello slogan di «vincere la battaglia per l'anima dell'America», più volte ripetuto in campagna elettorale?**

«Si tratta del tentativo di sanare, o quantomeno mitigare, la profonda ferita che divide gli statunitensi in questo momento. Anni di polarizzazione politica e sociale hanno reso la situazione incandescente, fino a esplodere durante l'amministrazione Trump, che ha accentuato le divisioni. Sarà un compito difficilissimo stanti le attuali condizioni e visto anche quello che è successo il 6 gennaio al Congresso. Inoltre, c'è l'obiettivo di ristabilire l'immagine degli Stati Uniti come leader delle democrazie occidentali e portatori di idee di libertà e democrazia, prima di tutto recuperando i rapporti con gli alleati europei».

**Quali sono le maggiori insidie che dovrà affrontare sul piano della politica interna così come su quello**

**delle relazioni internazionali?**

«In politica interna, certamente l'ostilità dei repubblicani, ancora molto "trumpiani" se mi concede il termine, a cui aggiungere le divisioni interne ai democratici tra l'ala più moderata e centrista, che vorrebbe trovare punti d'incontro con gli avversari, e quella più liberal, incarnata da Alexandria Ocasio-Cortez, che invece di collaborare con i repubblicani non ne vuole proprio sentir parlare e spinge per sfruttare il momento per far passare misure molto "di sinistra" per gli standard americani, come ad esempio il salario minimo universale».

In politica estera, il dossier al momento più scottante è quello iraniano. Biden vorrebbe far ripartire l'accordo sul nucleare, ma Teheran chiede compensazioni per le sanzioni subite dopo l'uscita degli USA voluta da Trump prima di sedersi al tavolo negoziale. Poi c'è la rivalità strategica, commerciale e tecnologica con la Cina, sulla quale la Casa Bianca vorrebbe anche uno schieramento compatto degli europei, al momento difficile da ottenere. Lo stesso discorso vale con la Russia».

**Mi indica i primi significativi atti della sua nuova presidenza?**

«Il Presidente Biden ha fatto un numero record di executive orders nei primi giorni alla Casa Bianca, la maggior parte dei quali per smontare di-

versi provvedimenti dell'amministrazione Trump. Il più significativo a livello planetario penso sia il rientro nell'Accordo di Parigi sul clima. La presenza di Washington è fondamentale per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, oltre al fatto che Biden è consapevole di non poter lasciare la leadership in questo campo alla Cina».

**A cavallo tra Trump e Biden, gli Stati Uniti hanno attraversato un momento assai grave. Di che salute gode la democrazia americana?**

«Indubbiamente il sistema ha retto. Tuttavia, le azioni di Trump prima, durante e dopo le elezioni hanno messo in luce tutte le crepe di un sistema che fu pensato nel XVIII secolo per la situazione di quel secolo e per uomini di quel secolo e che, nonostante nu-

**PUGLIESE, NATO A GRAVINA**

**Giovanni Castellaneta, nella sua lunga esperienza diplomatica, ha conosciuto personalmente il presidente Usa e ora firma il saggio «A proposito di Joe», edito da PaesiEdizioni**



merose modifiche, ne possiede ancora la maggior parte dei tratti. Per farle un esempio: le regole sulle contestazioni elettorali non sono molto chiare. I ricorsi di Trump, basati sul nulla, sono stati fermati solo grazie alla fermezza di giudici e amministratori federali e statali (soprattutto nominati dai repubblicani) che hanno scelto di non sottrarsi ai propri doveri e di resistere alle pressioni del Presidente.

Per concludere, Biden avrà il compito difficile di ristabilire nella popolazione la fiducia nelle istituzioni in quanto tale, non a corrente alternata in base a chi si trova in quel momento al Governo, che è il problema che stanno attraversando molte delle democrazie occidentali negli ultimi anni».

